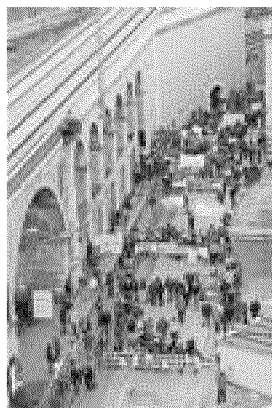


VIABILITÀ BLOCCATA

**AUTOMOBILISTI IN CODA:
 «IL COMUNE NON DOVEVA
 PERMETTERE IL CORTEO»**

VIABILITÀ IN TILT dalle 15,30 a sera, intorno alle 18,30, in larga parte della Valpolcevera. Il corteo partito da piazza Rissotto a Bolzaneto ha provocato i primi disagi: di seguito quello da via Porro a Certosa. L'apice quando le due ali si sono riunite in piazza Pallavicini a Rivarolo. «Non possono fare così! - sbotta Nicolò Zampato, a torcere nervoso il volante dell'auto -. Ma è possibile? Perché poi a quest'ora? Colpa del Comune che gli ha dato il permesso: ci vuole rispetto anche per la gente che non c'entra nulla con loro». «Avrebbero potuto scegliere un momento della giornata in cui il traffico è meno intenso - insiste -. Che so, alla mattina per esempio. Sono in coda da tantissimo tempo, sto avendo un esaurimento». «Dopo aver lavorato tutto il giorno trovarsi bloccati in macchina è la cosa peggiore che ti possa capitare - aggiunge Katia Ciurleo osservando impotente lo scorrere lento del corteo dinnanzi a sé -. Sono stanca, voglio andare a casa. Ma per cosa protestano poi? Ah la gronda? Ne ho già sentito parlare. Speriamo che almeno tanto trambusto serva a qualcosa, che il sindaco li ascolti». «E' una seccatura - fa eco la sorella Marina -. Ho un sacco di cose da fare ancora e sono bloccata. Mi conviene scendere e andare a piedi? Ce n'è per tanto?». Ce n'è ancora: la gente da piazza Rissotto sfilava lentamente, accompagna i passi con gli slogan. «Sono scappata da Certosa perché sapevo che c'era una manifestazione: non credevo ne avrei trovata un'altra qui a Bolzaneto - allarga le braccia Manuela Topa, 30 anni -. Ormai siamo abituati ai cortei di protesta, con tutte le cose che non funzionano a Genova. Certo per chi ha necessità di tornare a casa è un fastidio, un disagio non da poco. Però condivido la protesta: non avessi avuto da lavorare molto probabilmente sarei scesa in strada anch'io». «Abito in zona - insiste - e ho paura che se l'opera venisse approvata finirebbe col passarmi proprio vicino casa. La protesta è sacrosanta: aspetterò paziente che la strada si liberi». «Se manifestano avranno le loro ragioni - è il commento serafico di Catalin Nitica -. La gente di Genova se decide di scendere in piazza è solo per difendere i propri diritti. Se sono scioccati di essere bloccato nel traffico? Ovvio che non mi diverto, ma la prendo con filosofia. Spero i loro appelli vengano ascoltati e recepiti da chi di dovere».

F. AM.



Sfila il corteo

